

■ L'INTERVISTA «Tradimenti? Votare Piccone è legittimo, ma non negare l'evidenza» «Ecco perché Scopelliti è fuori»

Il consigliere regionale Parente analizza il voto dentro al centrodestra

di ENZO COSENTINO

DOPO un voto elettorale è più che naturale che nei partiti protagonisti si aprano discussioni e si facciano riflessioni sul significato dei numeri. C'è un momento di ragionamento "a voce alta" ma anche un momento in cui gli "addetti ai lavori" tengono basso il volume. Il Pd sbandiera, con il riconoscimento sul campo anche da parte avversaria all'effetto traino prodotto anche nella realtà locale da leader Renzi, il suo successo e si "gasa" nel preparare il dopo centrodestra alla Regione che per il Pd catanzarese si chiama già Enresto Magorino. C'è, invece, un partito, Ncd, che con i numeri del voto europeo deve fare i conti: quelli che riguardano il suo leader Giuseppe Scopelliti tagliato fuori dalla corsa per l'Europa per una manciata di voti. Nessuno aveva preconizzato un successo eclatante del Pd anche in Calabria, così come nessuno immaginava la sconfitta dell'ex governatore. Sulla mancata confluenza dei voti sul Presidente Scopelliti da parte di tutto il Nuovo Centro Destra sono in atto discussioni sulle presunte congetture, che avrebbero interessato in particolar modo la provincia di Cosenza e la città di Catanzaro, secondo le quali il voto di preferenza sarebbe stato dirottato all'ultimo minuto su



Claudio Parente

Piccone. Una discussione politica "itinerante" lungo tutta la Calabria e di questo ne abbiamo parlato con il consigliere regionale di Ncd, Claudio Parente, che nel capoluogo è fra i più fidati referenti dell'ex gover-

natore. Il quale in via pregiudiziale respinge subito tutte le considerazioni che danno per "finito" politicamente Giuseppe Scopelliti. Poi passa a rispondere alle domande.

Onorevole Parente ma cosa è andato storto in questo voto europeo per Ncd? Quale la sua lettura dei dati?

«Non abbiamo certamente né stravinto, né vinto. Ma non ci riteniamo gli sconfitti a tutti i costi come in tanti, nostri avversari, sostengono. L'analisi del voto si presta sempre a considerazioni personalistiche che spesso esulano dal contesto in cui sono maturate. Nel caso specifico ci si trovava in una aggregazione di partiti (Ncd e Udc) che esprimevano candidati di diverse regioni, con capolista Cesa, il segretario nazionale di un

partito su cui era dato per scontato sarebbero confluite tutte le preferenze espresse dal popolo dell'Udc. L'obiettivo che ci eravamo prefissi prima delle elezioni era quello di raggiungere complessivamente 80-90 mila voti con almeno cinquanta mila preferenze al Presidente Scopelliti. Il primo obiettivo è stato raggiunto mentre il secondo non è stato centrato perché sono venuti meno, in modo inaspettato, circa ottomila voti».

Il che significa che qualcuno ha fatto orecchie da mercante circa l'invito a dare una preferenza all'ex governatore preferendo magari quello circolato - le urne confermano - nell'ambiente Ncd locale a favore esclusivamente del candidato "esterno" al nostro territorio: Piccone.

Insomma un tradimento?

«Non mi piace, mi scusi, questo termine che è magari giornalmisticamente più appetibile. Faccio un altro ragionamento. Io so che Scopelliti ha girato in lungo ed in largo tutti i collegi dell'Italia Meridionale, per diverse settimane, mentre non abbiamo mai avuto modo di vedere Piccone se non riscontrarne le preferenze nello scrutinio. Ognuno di noi del Ncd sa cosa ha fatto e sa anche quali sono i motivi che hanno portato alcuni a preferire una persona diversa dal governatore. Tutto legittimo, ci mancherebbe; la cosa antipatica è quella di voler negare l'evidenza, anche aritmetica di questa scelta. Per quanto mi riguarda basta fare la comparazione con le elezioni regionali e del senato dello scorso anno, quando fui

candidato con Grande Sud, per valutare la totale sovrapposizione dei dati».

Ci saranno conseguenze nell'ambito della discussione "a porte chiuse" su quanto accaduto nel vostro partito ai vari livelli?

«Non penso, anche se una analisi più compiuta del voto credo che prima o poi sarà fatta, nonostante il grande successo avuto nella nostra regione dove si è registrata una percentuale quasi tripla rispetto al dato nazionale. Ora, però, bisogna guardare avanti, perché ci sono le elezioni regionali che incombono e diverse scelte andranno fatte. Spero che su queste ci sia unità di intenti, perché l'alternativa è quella di andare divisi, come in Piemonte, o percorrere altre strade come quella governativa, già sperimentata con successo in qualche posto».

A proposito, qualcuno adombra anche la possibilità per la regione di una grande alleanza come quella del governo Renzi.

«Se ci sarà lealtà e fiducia reciproca, credo che ancora ci siano tutte le condizioni per bissare la vittoria del 2010 con la stessa coalizione. Se invece della politica prevarranno iniziative personali, fughe in avanti e primogeniture si rischia di sfaldare tutto e a quel punto ognuno si comporterà da par suo».